Giovedì 27 Febbraio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 50

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. *In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.*
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

IN ATTESA DEL VOTO

Le contraddizioni e gli equivoci del ministro Rava

Parla l'on. Sacchi

In principio di seduta il Presidente Marcora comunica che gli è stato trasmesso il dispositivo della sentenza contro Nasi; e che, appena avutala, leggerà alla Camera la motivazione della sentenza stessa. La Camera provvederà poi come di ragione

Dopo di che si riprende la discussione sulla mozione Bissolati.

Primo oratore è l'on. Sacchi, e la Camera, appena si alza a parlare, si fa subito attentissima.

Comincia dall'affermare che la disposizione governativa peggiora lo stato di diritto attuale. Infatti mentre finora l'insegnamento religioso per parte dei Comuni era puramente facoltativo, d'ora in poi con la concessione fatta dal Governo ai clericali, l'insegnamento religioso fa il suo ingresso ufficiale nella scuola.

Sostiene che il regolamento Rava manomette il principio della neutralità confessionale dei pubblici poteri.

La Camera deve imporre al Governo la libertà assoluta di tutti i *cittadini* nell'orbita delle leggi, ma la neutralità non meno assoluta dello Stato nella scuola che deve essere aperta a tutte le credenze.

Contrario ad ogni persecuzione religiosa, vuole solamente la scuola laica per l'insegnamento scientifico, lasciando alle famiglie e alla chiesa, ma fuori della scuola, l'insegnamento religioso.

Parla l'on. Sonnino

L'oratore dichiara che è indiscutibile l'illegalità del provvedimento ministeriale, poichè non si può mai fare con regolamento ciò che reclama una disposizione di legge.

Tutto ciò per la forma, afferma però di non essere alieno dall'accogliere nel merito la proposta del Governo.

Difende la proposta del Governo che ritiene più liberale della mozione Bissolati, poichè la libertà non può consentire il divieto assoluto che, malgrado il volere delle maggioranze, si impartisca nelle scuole l'insegnamento religioso.

Dichiara che non può ammettere in nessun caso e in nessuna forma una guerra alle credenze religiose, che sono il fondamento di ogni criterio morale.

Chiude affermando che voterà la proposta governativa, invocando però una disposizione di legge, convinto di interpretare il sentimento e la volontà del paese.

L'oratore è freneticamente applaudito dall'on. Santini.

Il Ministro Rava

L'on. Rava, fra la viva attenzione della Camera, comincia col compiacersi del forte ed esauriente dibattito avvenuto sull'importante argomento.

Rileva come il concetto fondamentale della nostra politica in questa materia, debba essere non già l'ateismo dello Stato, ma la sua incompetenza in materia di religione.

Riconosce che la scuola elementare in Italia deve avere carattere laico.

Rifà i precedenti legislativi della questione.

La legge Coppino del 1877 — sostiene il ministro Rava — ha sostituito all'insegnamento della religione quello dei doveri dell'uomo e del cittadino. Poi venne il regolamento Bacelli che ripristinò l'insegnamento religioso.

Vari Comuni si opposero ad impartire l'insegnamento religioso sostenendo che era stato abolito in modo assoluto dalla legge del 1877: il Consiglio di Stato espresse l'avviso che fosse necessaria una riforma regolamentare ed a questo avviso si ispirò il Governo.

Dal 1906 era allo studio un nuovo regolamento che non contemplava affatto l'insegnamento religioso: in esso si sanciva la libertà dei comuni di impartire o no tale insegnamento: *questo concetto corrispondeva al pensiero dell'oratore* che perciò trasmise il regolamento al Consiglio di Stato.

Il ministro difende quindi la risoluzione proposta siccome quella che rende omaggio alla libertà dei Comuni ed esonera i maestri dall'impartire un insegnamento che sia per avventura contrario alla loro coscienza; ma il Governo ha creduto opportuno integrare la disposizione con quell'aggiunta, che è stata oggetto di critiche acerbe, quell'aggiunta che dà facoltà ai padri di famiglia di fare impartire a loro spese l'insegnamento religioso e di fruire all'uopo dei locali scolastici.

Conclude affermando che la scuola italiana è ormai schiettamente laica, ma non deve essere fatta strumento nè di una scuola filosofica nè di una confessione religiosa se non si vuole farla oggetto di antipatie e di sospetti

Dopo il discorso del ministro si vota la chiusura della discussione.

Bissolati mantiene la mozione

L'on. Bissolati esamina gli emendamenti proposti, e conclude dicendo di mantenere integralmente la sua mozione che pel suo carattere netto e preciso non offre campo nè ad equivoci nè a transazioni.

Parecchi deputati — fra i rumori assordanti dell'assemblea — dichiarano di rinunciare alla parola.

L'on. Turati, che aveva cominciato a svolgere il suo ordine del giorno dichiara che, atteso lo stato di stanchezza e di impazienza della Camera, parlerà domani.

Così la discussione viene rimessa a domani.

Un commento

Riservandoci di dare domani, dopo il voto, con quell'ampiezza che è richiesta dall'argomento, la sintesi delle nostre impressioni sull'importantissima discussione che certamente rimarrà memorabile nella storia del Parlamento italiano, — ci limitiamo oggi a rilevare come la difesa fatta dal ministro Rava della disposizione governativa, si risolva in un gioco impudente di contraddizioni e di equivoci.

Infatti se è vero che la legge Coppino — come ha riconosciuto l'on Rava — ha abolito l'insegnamento religioso sostituendolo con quello delle prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, come si può sostenere la costituzionalità e la legalità di una disposizione regolamentare, in stridente contraddizione con la legge?

Si aggiunga che tale disposizione è altresì in contraddizione con tutto il movimento della legislazione in materia scolastica; basta ricordare che lo Stato con la legge 26 gennaio 1873 ha abolito la facoltà teologica, spogliandosi di ogni competenza al riguardo, e con la legge 12 luglio 1896 ha escluso la religione dalle materie d'insegnamento nelle scuole normali.

L'on. Rava ha anche avuto l'impudenza di affermare che la sua proposta mira a dare alla scuola carattere realmente laico!

Chi crede di ingannare il ministro massone-clericale? Con la sua disposizione — giustamente ha osservato l'on Sacchi nel suo lucido discorso — l'insegnamento religioso fa il suo ingresso ufficiale nella scuola. E' una nuova e vergognosa concessione che il Governo ha fatto al Vaticano; altro che scuola laica! Infatti la formula governativa si risolve in questi due casi:

a) Nei comuni dove i clericali sono *in maggioranza*, l'insegnamento religioso verrà impartito nelle scuole in forza appunto di tale maggioranza;

b) Nei comuni dove sono in minoranza, i clericali si imporranno lo stesso ed avranno gli edifici scolastici per tale insegnamento.

Cosicchè, mentre prima l'insegnamento della religione era facoltativo pei Comuni, ora non ci sarà scuola senza di esso.

E tutto ciò in omaggio alla... libertà d'insegnamento. Aveva ragione il *Corriere della sera* di osservare che se la scuola è obbligata a dare a chi lo vuole l'insegnamento *cattolico*, essa è pure obbligata di dare ai protestanti l'insegnamento protestante, ai buddisti il buddistico, agli irreligiosi l'irreligione.

La libertà è libertà per tutti, per le maggioranze come per le minoranze.

Così si arriva all'assurdo dello Stato maestro di teologia, anzi di teologie ed anche di... antiteologie...

(giusti)

Il nostro primato

Togliamo dall'ultimo numero dell'*Avvenire del lavoratore* di Lugano:

« Si era impressionati in Isvizzera del numero rilevante di sposi che firmarono il loro contratto nuziale col.. *segno di croce!* Dunque, anche nel paese che più spende per l'istituzione pubblica vi sono, e non pochi, analfabeti?

« Il *Bureau Federal de statistique* ha infatti segnalato che nel 1905 ben 306 sposi non seppero sottoscrivere che con la *croce*: nel 1906 invece 141; su 28,000 matrimoni, 216 sposi si dichiararono analfabeti.

« Le donne portano la palma... della ignoranza! La statistica non è galante e segna rispettivamente agli anni suddetti: 128 donne e 78 uomini, 85 donne e 56 uomini, 137 donne e 79 uomini.

« Ma il *Giornale di Statistica* e gli organi dell'opinione pubblica si affrettano a constatare che nel « 1905, su 128 donne analfabete, 104 *erano italiane!*... e su 78 uomini analfabeti, 72 erano italiani! nel 1906, su 85 illetterate, 67 erano italiane, 8 svizzere del Ticino, e (notate le proporzioni!) 4 francesi, 3 russe, 1 austriaca, 1 croata ed una ottomana. Su 56 uomini illetterati, 51 erano italiani! Nel 1907 la statistica non ci classifica ancora la nazionalità delle 137 e dei 79 analfabeti, ma si dice però che vi fu un aumento... di emigrazione italiana ».

Al Congresso degli italiani all'estero — che si terrà in Roma in ottobre — fra le tante relazioni inneggianti certamente ai meriti delle nostre varie colonie, non guasterebbe una voce che cantasse anche su questo triste primato che ci fa, se non rispettati, almeno *temuti*... fra i popoli civili!

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Spilimbergo

Veglionissimo

26. — Fervono i preparativi pel Veglionissimo che avrà luogo nel Salone Michelini sabato 29 corr., a beneficio della Casa di Ricovero.

Si prevede un pienone.

L'orchestra cittadina diretta dal M. sig. O. Cigaina eseguirà i migliori ballabili dell'ultimo repertorio.

Nomina

Al nostro egregio segretario signor G. Batta De Paoli venne dalla R. Prefettura offerto l'incarico di *fungere da* Commissario Prefettizio pel Comune di Vivaro.

Congratulazioni al solerte e bravo sig. De Paoli.

Venzone

Il festino della Società Operaia

27. — Questa sera, giovedì, nella bella sala Di Bernardo, avrà luogo la seconda festa da ballo a beneficio della Società Operaia di M. S.

Un gruppo di soci volenterosi ha saputo trasformare completamente la sala e disporre le cose in modo che l'esito della veglia è più che assicurato.

Auguriamo fin d'ora buon divertimento agli amanti di Tersicore e un buon risultato finanziario pel nostro Sodalizio.

Cordovado

Compagnia di operette

26 — Da sabato trovasi fra noi la brava compagnia di operette A. Montesano — P. Tisotto.

Ieri sera nell'elegante nostro teatrino comunale venne data la ormai celebre operetta « Geisha ». L'esecuzione fu perfetta ed il pubblico che gremiva completamente il teatro applaudì con entusiasmo tutti gli artisti e chiese parecchie volte il *bis* di molte parti.

Il buffo fu specialmente festeggiato.

Questa sera lo spettacolo si ripete ed è bene perchè ieri sera molti dovettero tornare indietro perchè c'era *più posto*.

Cividale

Spiacevole incidente

26. — Oggi, verso le 15 al « Friuli » avvenne una grave contesa fra due intimi amici.

Invochiamo e speriamo in una sollecita duratura pace.

Cavalchine

Sabato prossimo al Sociale avrà *luogo una Cavalchina, sistema* vecchio modello.

Verrà suonata una polka del dilettante sig. Sclausero intitolata « Il trionfo di *Siora Bela* ».

LA CHIRURGIA DEL CUORE

I miracoli della scienza

E' così grande il cammino fatto in poco tempo dalla chirurgia, che venticinque anni or sono l'intervento della medesima sul cuore per ferite era ancora un mito; oggi invece si è riusciti a suturare non una, ma due ferite di esso con seta, catgut e persino col filo metallico.

Un tempo (e fino a non molto) si riteneva come elementare corollario che le ferite del cuore fossero sempre mortali; per questo l'organo centrale della circolazione sanguigna veniva universalmente considerato il « noli tangere della economia animale.

Soltanto recentissimamento l'audacia portentosa dei nostri chirurghi ha saputo affrontare con successo insperato il grave compito degli atti operativi sul cuore ferito, oppure reso inerte per intime ragioni al normale suo *funzionamento. Non sarà quindi opera* del tutto vana ricordare, non fosse altro che sommariamente, i miracoli compiuti dalla mano dell'uomo in questo ramo così importante e sorprendente della chirurgia.

Il primo a proporre la sutura del cuore fu l'illustre Konig: molti casi di ferite al cuore erano stati precedentemente raccolti in varie epoche e da *vari autori, ma nessuno ancora aveva* avuto l'ordine di cimentarsi al grande atto operativo.

In Italia chi per il primo (1896) praticò quest'azzardosa operazione sull'uomo fu il dottor Farina, da Roma: ebbe purtroppo un insuccesso, ma, ad onor del vero, fa mestieri soggiungere che al tavolo anatomico (essendo il paziente *morto in settima giornata* per bronco-polmonite insorta), si constatò la ferita del cuore cicatrizzata del tutto.

Seguirono il caso di Rehn, da Francoforte, quello di Lappelin (morto due giorni dopo l'operazione), i due casi di Parrozzini, da Roma, quello di Nicolai, di Fummi, di Tuzzi, Niani, Giordano, Parlavecchio, Longo (una brillante serqua, *come si vede, di* nomi italiani).

Finalmente nel settembre del 1898 il dottore Ramoni, dell'ospedale di Santo Spirito di Roma, coll'assistenza dei dottori Rossi e Mancini, ha potuto eseguire in un individuo di vent'anni, ferito con due pugnalate, la sutura d'una doppia ferita, penetrante nel ventricolo *destro del cuore*, con «esito di guarigione», previa la resezione di una sola costola. Egli, il bravo chirurgo, racconta che l'infissione dell'ago risvegliò tali contrazioni in quel cuore (la cui funzionalità era lì per lì per spegnersi) e così energiche, che si lacerò il punto di sutura già applicato tanto da compromettere seriamente la sorte dell'atto *operativo*.

Si constatò inoltre l'ottimo risultato della ipodermoclisi (iniezione di siero artificiale, vale a dire d'una soluzione di cloruro sodico al 0,75 per cento) in, quantità cospicua (600 gr. per volta), della autotrasfusione colle fasce elastiche alle estremità, ed infine delle iniezioni ausiliarie di caffeina, d'olio canforato dapprima ecc. *in seguito*, della digitalina. Il paziente lasciò l'ospedale completamente guarito in capo ad un mese di cura.

Dopo d'allora altri chiarissimi chirurghi ottennero pure esiti brillanti colla sutura del muscolo cardiaco: l'illustre prof. Isnardi, della clinica di Torino, ebbe occasione, l'8 febbraio 1902, di *suturare felicemente una grave ferita* del cuore. Si trattava d'un muratore stato ferito in rissa al torace e trasportato quasi esanime all'ospedale di S. Giovanni: resecate immediatamente la quarta e la quinta costola sinistra, l'esimio operatore arrivò sul pericardio ripieno di sangue; esplorando alla cieca col dito indice la faccia anteriore del cuore, riescì ben presto a sentire una larga ferita penetrante nella cavità del ventricolo destro. Sulla guida del dito il professore Isnardi riunì le labbra della ferita con tre punti di filo metallico e praticò nel frattempo un'abbon-

3 APPENDICE DEL « PAESE »

L'albergo dei tre appiccati

La notte era serena. Migliaia di stelle scintillavano nello spazio; per un'istante contemplai quel sublime spettacolo, e mi vennero naturalmente alle labbra parole di preghiera: ma giudicate del mio stupore, quando, *abbassando gli occhi*, vidi un uomo appiccato all'asta dell'insegna del *Bue Grasso*, coi capelli sparsi, le braccia irrigidite, le gambe allungate che gettavano le loro ombre gigantesche in fondo alla via. *L'immobilità* di quella figura sotto i raggi della luna, aveva alcunchè di orribile; sentii agghiacciarmisi la lingua; mi battevano i denti; volli *gridare*, ma non so per quale misteriosa attrazione i miei occhi si volsero più basso ed io vidi confusamente la vecchia rannicchiata nella sua finestra *in mezzo alle ombre, contemplare* l'appiccato con aria di soddisfazione diabolica.

Allora ebbi le vertigini del terrore; tutte le forze mi abbandonarono e, dando indietro fino alla muraglia, venni *meno e smarrii i sensi*.

Non saprei dire quanto durasse codesto sonno di morte. Ripensando vidi che era giorno chiaro. Le nebbie della notte, penetrando nella mia cella, avevano deposto sui miei capelli la loro *fresca rugiada; confusi rumori* salivano dalla via. Guardai. Il borgomastro ed il suo segretario se ne stavano innanzi alla porta dell'albergo e vi rimasero un pezzo.

Le persone che andavano e venivano si arrestavano per vedere, poi proseguivano la loro via. Le buone donne del vicinato, che *spazzavano* l'atrio delle loro case, guardavano da lontano e cianciavano tra di loro, e finalmente uscì dall'albergo una barella portata da due uomini, e su quella barella un corpo coperto d'un drappo di panno; *scesero la via, e i fanciulli* che andavano alla scuola corsero loro dietro.

Tutti si ritirarono. La finestra dirimpetto era ancora aperta. Un pezzo di corda pendeva dall'asta; io non *avevo sognato; avevo ben visto la* gran farfalla notturna, poi l'appiccato e poi la vecchia.

In quel giorno Toubac mi fece la solita visita. Il suo gran naso apparve rasente il pavimento.

— Mastro Christian, mi gridò, nulla da vendere?

Io non l'intesi; ero *seduto sulla* mia unica sedia colle due mani sulle ginocchia e gli occhi fissi innanzi a me.

Toubac, meravigliato della *mia* immobilità, ripetè più forte:

— Mastro Christian! mastro Christian!

Poi balzando fuor della botola venne senza complimenti a picchiarmi sulle spalle.

— Ebbene, ebbene, che c'è di nuovo?

— Ah! siete voi, Toubac?

— *Lo credo bene, lo credo bene,* io! siete malato?

— No.... penso.

— A che diamine pensate?

— All'appiccato.

— Oh! esclamò il rigattiere, l'avete dunque visto quel povero giovinotto! Che storia singolare! è il terzo che si appicca nello stesso luogo.

— Come, il terzo!

— Certo che sì! avrei dovuto avvertirvi; ma siamo ancora in tempo; certamente un quarto vorrà seguire l'esempio degli altri; solo il primo passo costa.

Così dicendo, Toubac sedette sull'orlo del mio forziere, battè l'acciarino, accese la pipa e lanciò alcuni buffi di fumo in aria pensosa.

— In fede mia, diss'egli, io non *sono già* un uomo pauroso, ma se mi si offrisse di passar la notte in quella camera, preferirei di andare ad appiccarmi altrove.

(continua)

dante ipodermoclisi. Non ostante un sopravenuto piotorace ed una necessaria operazione consecutiva per evacuare il pus raccolto nel capo pleurico sinistro, il fortunato muratore guarì perfettamente tanto da poter in seguito attendere senza interruzione ai lavori faticosi del suo mestiere

Il giorno 3 marzo del 1903, tre ore e mezzo dopo che un giovane, s'era inferto una doppia ferita da proiettile d'arma da fuoco al ventricolo sinistro del cuore, il prof. Peyrot riuscì a suturare con punti catgut le due pericolosissime ferite.

Il malato guarì rapidamente e godè perfetta salute due anni, dopo cui morì in seguito ad un attacco di febbre tifoidea. All'esame anatomico compiuto si potè ancora rilevare il tramite del proiettile, che aveva attraversato obliquamente e da parte a parte il ventricolo sinistro; la cicatrice appariva perfettamente solida in tutto il suo duplice decorso.

Ma, oltre alle armi da punta, da taglio e da fuoco, anche gli spilli possono offendere con una certa frequenza il cuore: il fatto della relativa innocuità delle punture degli organi interni parrebbe far credere alla poca gravità delle ferite di questi piccoli corpi stranieri. In realtà però le cose vanno ben altrimenti e Loisson difatti sopra 23 casi di spilli nel cuore, riferisce ben 14 casi di esito letale; l'importanza di tali lesioni dipende dal fatto che mentre la capocchia dello spillo resta comunemente fissata alla parete toracica, la punta si muove di continuo in grazia ai movimenti del cuore stesso, producendo in questo delle lacerazioni gravissime. Per conseguenza in simili circostanze torna *sempre urgente* l'estrazione del corpicino aguzzo dal cuore, perchè il pericolo si mantiene costante ed imminente.

Per altro le arditezze della chirurgia moderna non si limitarono soltanto a scongiurare i pericoli di eventuali ferite o di corpi estranei inflssi nel muscolo cardiaco, ma si estesero pure ad importanti e dirette pratiche manuali sul medesimo, voglio dire al cosidetto «massaggio del cuore».

La prima idea d'una possibile efficacia delle compressioni successivamente continuate del viscere cardiaco va attribuita al Maurizio Schiff; i primi tentativi sull'uomo furono per altro compiuti solo nel 1892, con esito però infausto, in occasione di morte causata da cloroformio. In casi pure di sincope emaolismo di Tuffier, il Gallet ed il Michaus (1900-1901) esercitarono per i primi delle ritmiche pressioni sul ventricolo sinistro, ma senza risultato di sorta.

Ultimamente però il dott Roberto Smith, aiutato dal dott. R Duglish, all'ospedale Stocken e Thornhea, apriva il corpo d'un uomo sessantenne anestetizzato, dal polso e dalla respirazione completamente arrestata; raggiunto il cuore, colle dita eseguiva delle periodiche compressioni del medesimo contro le costole. I ventricoli erano flosci e solo un leggero tremito del cuore poteva essere sentito; frattanto, pianamente maneggiando il muscolo cardiaco, avvenne presto una debole contrazione seguita da altre più energiche e dopo circa un minuto il cuore cominciò a battere debolmente ma in modo regolare.

La respirazione artificiale, che era stata nel frattempo messa in atto, venne sospesa; dopo pochi minuti la *ferita artificialmente eseguita sopra il* torace veniva chiusa e cucita con le debite cautele ed il paziente poteva muoversi poco più tardi, aspettando una graduale guarigione.

Dopo questi incoraggianti successi la chirurgia del cuore entra definitivamente nel dominio della clinica, dove con miglioramenti opportuni della tecnica ed una più *rigorosa asepsi* potrà ben presto dare una statistica assai più confortante di quella fino ad oggi ottenuta.

Anzi il Lauder Brunton fa persino notare che i buoni risultati recentemente avuti col trattamento chirurgico delle ferite del cuore, c'inducono a sperare che l'intervento operatorio potrà ugualmente rendere, nell'avvenire, degli eccellenti servizi nelle eventuali stenosi delle valvole, esistenti nell'interno dell'organo cardiaco, permettendo così di dilatarne gli orifizi. Il medesimo ha già istituito una serie di esperienze sui cadaveri e sugli animali prima di arrischiarsi all'arduo atto operatorio sopra l'uomo.

Dopo tutto i chirurghi ci han già fatto tanto strabiliare colle audaci loro sorprese, che non vi è propio da disperare sull'esito fortunato d'una futura chirurgia dei vizi di cuore.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

L'ideale della pace

nei profeti d'Israele e negli scrittori classici

Pubblichiamo come abbiamo promesso, la prima parte del discorso tenuto da Felice Momigliano agli studenti del Liceo e Ginnasio, in occasione della Festa della Pace celebratasi il 22 corr.

La parola *oriente* per una consuetudinaria associazione d'idee che ci richiama il mito martire di Galilea, suscita nell'animo nostro un sentimento di pace e di tranquillità, il cui contenuto rappresentativo ci è offerto da giardini freschi e verdeggianti, da ragazze dai grandi occhi a mandorla, languidi e pieni di grazia, che coll'urna sulle spalle nell'ora fiammeggiamente del tramonto si raccogono intorno alle fontane: Quadri idillici di cieli luminosi, di limpidi laghi, di praterie verdeggianti, di pingui pascoli, di uomini semplici.

Eppure la storia d'Oriente non meno che quella d'Occidente gorgoglia di sangue, e la dolcezza della natura non rese miti e dolci gli abitanti. Lasciando da parte gli altri popoli orientali che hanno avuto minor influenza nella storia della civiltà, il popolo eletto non fu per molti secoli che un popolo guerriero; e il primo inno che proruppe dall'animo loro è un inno di trionfo sul nemico debellato per opera di Iahveh che inabissò nel mare e precipitò nel baratro profondo, come pietra, i nemici d'Israele.

«Gli abissi lo coprirono e come pietra calarono nel baratro profondo.

«La tua destra, o Iahveh, possente in forza, la tua destra, o Iahveh, sconquassò il nemico.

«Colla potenza della tua maestà schiantasti quegli che erano a te ribelli; sferrasti l'ira tua; furono 'annichilati come stoppa.

«Col soffio delle tue narici torreggiarano le acque, si ammonticchiarono e si congelarono gli abissi nel cuore del mare.

«Diceva il nemico: l'inseguirò; li raggiungerò; dividerò la preda; appagherò la mia brama; snuderò la mia spada; il mio braccio li sterminerà.

«Alitasti il tuo spirito, e il mare li coprì; come piombo calarono nei rumoreggianti flutti.

«Chi fra i potenti è pari a te, o Iahveh?

. . . . ».

Iahveh è dio ceraunico, Iahveh per parecchi secoli mostra la sua potenza disperdendo inesorabilmente i nemici del popolo eletto. Iahveh è dio geloso; infligge sconfitte agli dei rivali, a Baal, a Moab, divinità guerriere e protettrici di popoli ostili a Israele. Ma verso l'ottavo secolo avanti Cristo succede in Palestina una trasformazione completa della natura di Iahveh, il quale si tramuta da Dio di un popolo, nel padre comune di tutta l'umanità; in altri termini il dio guerriero diventa strumento di morale. Noi non esitiamo ad affermare che il secolo in cui avvenne questo mutamento è una delle epoche più decisive della storia dell'anima umana; si inizia la prevalenza della morale nella religione.

Il ritualismo arido ed artificiale è condannato, il più antico di questi profeti dirà:

«Lungi da me il rumore dei vostri canti; ch'io non ascolti più il suono delle vostre lire; ma il buon diritto zampilli come l'acqua e la giustizia come un inesauribile fiume».

(Amos. V. 23-24)

E l'altro profeta contemporaneo incalzerà:

«All'amore io prendo piacere e non ai sacrifici; gli uomini hanno seminato il male e raccolgono l'iniquità; facciano ora seminagione di giustizia e raccoglieranno la grazia».

(Ossea., X. passim.)

Il profetismo ha degli schemi oramai che non cambieranno più; si possono ridurre alle quattro proposizioni seguenti:

Tutto ciò che non è fondato sulla giustizia deve perire;

Iahveh ha rivelato la giustizia di Israele;

Israele deve realizzare la giustizia:

La giustizia sarà realizzata un giorno.

Sono questi i quattro assiomi del profetismo, le *quattro certezze* invincibili, che trionfano di tutte le smentite. Isaia il più grande dei profeti mette le fondamenta di una religione universale. La montagna di Sionne è la meta di tutta l'umanità; il governo sarà rappresentato dalla persona del giusto; Iahveh diventa un Dio di pace e di equità; i popoli non leveranno più la spada l'uno *contro* l'altro; le armi saranno trasformate in aratri; il male sarà vinto.

Sole nel mondo regnino giustizia e libertà.

A lungo andare le smentite continue limano la fede e il popolo stesso che è stato l'autore di queste audaci speranze, finì col dividersi, e proietterà *in un mondo trascendente* quell'ideale di giustizia che non poteva trovare sua sede quaggiù. La concezione dei profeti si accolse come un'immagine e un'allegoria del cristianesimo, il quale appoggiandosi ad un dogma nuovo, e facendo sue le credenze neoplatoniche, soppresse ma non distrusse il problema che turbava la coscienza dei profeti, e ne trasferì la soluzione in un altro mondo. Ma l'umanità si *rassegnerà* che *giustizia rivolga* a se stessa la desolante confessione *meum regnum non est in hoc mundo!*

Lo stato presente degli spiriti ci autorizza a rispondere di no.

×

La letteratura ebraica riflette il temperamento passionale del popolo che l'ha creato. E' il popolo degli inni religiosi, dei salmi che rispecchiano le tempeste terribili dell'anima. L'arte equilibrata, la scienza, la filosofia, la dialettica dovremo cercarla nei popoli *ariani*. La *sapienza semitica* non ha mai superato il proverbio o la parabola. Il pensiero riflessivo greco muove dalle massime dei settari per giungere alla vetta della speculazione platonica e la severa sistemazione di Aristotele.

×

La letteratura ebraica riflette il temperamento passionale del popolo che l'ha creata. E' il popolo degli inni religiosi, dei salmi che rispecchiano le tempeste terribili dell'anima. L'arte equilibrata, la scienza, la filosofia, la *dialettica dovremo cercarla* nei popoli ariani. La sapienza semitica non ha mai superato il proverbio o la parabola. Il pensiero riflessivo greco muove dalla massima dei sette savi per giungere alle vette della speculazione platonica e la severa sistemazione di Aristotele.

Nel mondo orientale la guerra era *maledetta con invettive che prorompevano* dal cuore offeso nelle sue idealità morali; negli scrittori greci e latini si combatte la guerra con argomenti razionali. Per quanto le civiltà classiche siano informate al tipo militare e perciò predatrici e prepotenti, non mancano nei grandi scrittori greci e latini pensieri profondi, impregnati *di quel sentimento umanitario* e fratellevole che *molti* con affrettato giudizio negano a coloro che non s'inspirano al cristianesimo.

L'amore della civiltà ellenica si annunzia col fragror d'armi degli eroi d'Omero. L'Iliade, il più grande capolavoro della civiltà ellenica ha per musa ispiratrice la guerra; questa a *sua volta rinfocolando gl'istinti* di rapina e di possesso, è madre d'infinite cruenti discordie. Quegli eroi belli e feroci sono dal poeta paragonati quasi sempre alle cieche forze malefiche della natura ed alle belve spietate, dagli occhi ardenti di cupidigia, balzanti sulla preda per esercitare le feroci zanne e gli adunchi artigli Eppure *come stanco raggio di sole* che s'insinua fra la nuvolaglia minacciosa, trema per tutto il poema cruento di stragi un desiderio di calma e di quiete. Menelao maledice i Troiani ed il nefasto Paride cagione prima della guerra esclamando:

> .... Il cor di tutte
> Cose s'affin sente sazietà, del sonno,
> Della danza, del canto e dell'amore,
> Piacer più caro che la guerra: e mai
> Sazi di guerra non saranno i Teucri?
>
> (Iliade P. XIII v. 816 e seg.).

L'incontro di Ettore e di Adromaca *alle porte Sue attesta* come la donna abbia avuto parte efficacissima nell'ammansare i costumi, nel disinselvatichire gli uomini. Questo mirabile episodio insieme col patetico incontro di Achille e di Priamo, costituiscono la parte più umana più eternamente bella dell'Iliade. Forse verrà giorno in cui gli animi non vibreranno alle alte *passioni che agitano* gli eroi dell'Iliade, ma si sentiranno compresi di indicibile tenerezza e di simpatia profonda.

Notate il contrasto: da una parte la scena idillica di Andramaco che sorride tra le lacrime porgendo ai baci del padre il piccolo Astianatte, mentre il rombo della guerra minaccia d'attorno! Quale dissidio ha quel *quadretto domestico eternamente vero* col clamore dei Troiani che attendono il loro difensore, lo strappano alle bianche braccia della sposa, lo costringono a ricoprirsi delle orride armi che trasformano il tenero padre in formidabile guerriero, e lo sospingono fra le torme dei Greci, alla vista d'Achille che ne farà orrendo scempio. Ben a *ragione Omero fa pronunziare da Nestore*, il santo vecchio dalla cui bocca fluiva l'eloquenza più dolce del miele la seguente sentenza:

«Insocievole, senza leggi, senza patria e senza lari è colui il quale desidera la guerra pubblica ed orrenda». (Il Lib. IX, vers. 63, 64).

Anche dal poema della guerra prorompe una *protesta umana contro di* essa.

Felice Momigliano.

Un premio pei vetturali

Allo scopo di concorrere efficacemente al miglioramento del servizio delle vetture pubbliche, la Giunta Municipale ha deciso d'istituire premi da 25 lire da assegnarsi a quelli fra i vetturali pubblici che da oggi al 31 dicembre del corr. anno non incorreranno in contravvenzione di qualsiasi genere ed a carico dei quali non vengano *presentati reclami giustificati* od abbiano mantenuto costantemente in stato decoroso cavallo e vettura.

I saloni del Commercio

Domani sera, in forma modesta, famigliare, verranno aperte le nuove sale del Commercio, in Via Manin, nei locali già occupati dall'antico Caffè Cavour.

Ieri sera, mercè la cortesia del signor Romano Antonini, proprietario del caffè e buffet annesso alle sale, abbiamo potuto dare una frettolosa occhiata a tutti gli splendidi ambienti.

Chi ricorda il Caffè Cavour, davvero non crederebbe che fosse stato possibile trasformarlo in quel modo.

I lavori di trasformazione e l'erezione della sala a vetri, destinata alla riunione dei *commercianti per la trattazione degli affari*, furono eseguiti dai bravi Fratelli Tonini, apprezzati imprenditori della nostra città.

A piano terra, i primi tre locali sono occupati dal caffè e buffet; il primo, verso Via Manin, è libero e nell'attiguo vi è il bigliardo.

Poi c'è il banco per la dispensa, *veramente artistico ed eseguito* — come tutti gli altri mobili — dalla fabbrica del cav. Gio. Batta Volpe

Notiamo che il signor Romano Antonini ha disposto le cose in modo che il servizio di caffè, birraria e buffet riesca veramente «chic»

Il caffè verrà preparato con una specialissima «express» che produce *dodici tazze al minuto*, la *birra dei Fratelli* Reininghaus di Graz partirà da apposita cella sotterranea attraverso ai tubi internati nel ghiaccio, al banco si troveranno tutte le più fine specialità di bibite."

Gli ambienti sono riscaldati a termosifone e l'impianto è stato affidato al signor Teodoro De Luca

Ogni sala è dipinta in verde languido, a olio, e i soffitti sono decorati: tali lavori furono eseguiti dall'artista Pravisani.

Sempre a piano terra, vi è la cabina telefonica, gli spanditoi appartati, pulitissimi. Per una scaletta si sale al piano superiore ove vi sono altri ambienti destinati alla trattazione di af*fari riservati, ai contratti, diremo così*, segreti.

Tutto è ben disposto e come fece a noi, pensiamo e che tutti debba fare una gradevole impressione la visita di queste sale che rendono benemerita la presidenza dell'Associazione fra Commercianti e Industriali di Udine e della Provincia.

Mancava infatti nella nostra città un luogo di convegno per i negozianti e industriali che numerosi convengono nei giorni di mercato pei loro affari, e tale lacuna è stata splendidamente colmata dall'Associazione.

Infatti oltre alle comodità a cui rapidamente abbiamo più sopra accennato, i frequentatori potranno usufrire del te*lefono, avranno ovunque* l'occorrente per scrivere gratuito, potranno impostare in sala le loro corrispondenze ecc.

I locali, che rimarranno aperti fino all'una di notte, sono illuminati a luce elettrica con speciali lampade di cristallo.

Queste «Sale del Commercio» onoreranno Udine, che come si vede, può *essere invidiata da molte altre città* di maggiore importanza.

I ferrovieri della "Veneta,,

A proposito della riunione di protesta tenuta domenica scorsa dai ferrovieri della Veneta, leggiamo nel *Veneto* di Padova:

«I ferrovieri della «Veneta» hanno *tenuto, ieri, ad Udine, a Schio e negli* altri centri dove la Società esercita linee ferroviarie, riunioni e Comizi per protestare contro il Governo, contro la Commissione per l'equo trattamento, contro la stessa Società.

«Dell'argomento ci siamo più volte occupati, ed abbiamo anche seguito con attenzione il lavoro della Commissione per *l'equo trattamento Non c'è* dubbio che ad una soluzione avrebbesi potuto arrivare prima d'ora, ma del ritardo, nessuna colpa può essere fatta alla Società, la quale fino da quando ha dovuto, a termini di legge, attendere le decisioni della Commissione governativa ha cercato — per quanto poteva riguardarla — di facilitarne il compito, *convinta, tra l'altro che* il lavoro della Commissione stessa fosse già per se stesso difficile e tale da richiedere tempo non breve.

«In ogni modo, proprio in questi giorni, l'ing. Lucatello direttore dell'Esercizio e l'avv. Wolff si trovano a Roma per dare alla Commissione tutti quegli schiarimenti i quali possano affrettare il compimento dei lavori».

Le scuole pratiche di agricoltura

Il nostro Prefetto comm. Brunialti ha ricevuto in questi giorni una importante circolare in cui *sono indicati i* problemi che si connettono all'insegnamento delle scuole pratiche di agricoltura e i graduali miglioramenti proposti dal governo, ed in cui vi sono le istruzioni in ordine ai dati richiesti.

La circolare conclude ricordando che le scuole agrarie debbono diventare il vero tirocinio della vita rurale, aiutala preparazione diretta degli agricoltori alle feconde gare del lavoro delle campagne; e perciò debbono essere in grado di esercitare l'industria agraria in modo razionale, secondo le leggi di un illuminato tornaconto e in armonia con l'evoluzione dell'economia nazionale.

Echi della conferenza di p. Roberto da Nove

Una protesta della lega antialcoolista

Riceviamo e pubblichiamo riservandoci la più ampia libertà di rispondere a chi avesse degli argomenti da opporre a quelli del presidente della lega antialcoolica.

La conferenza sull'alcoolismo di P. Roberto da Nove può assomigliarsi a uno splendido edificio fondato sull'arena.

Egli ha fatto vedere i tremendi e orribili effetti che produce l'alcool in tutte le sue molteplici manifestazioni, ha provato in modo impressionante che l'alcool è un veleno e poi egli conclude di non gridare con la lega antialcoolica italiana: Morte all'alcoolismo soltanto: Morte all'alcoolismo! Dove sta qui la logica? L'alcool è un veleno? sì! ebbene: Abbasso l'alcool! Morte all'alcool! noi di veleno non ne vogliamo bere nè molto nè poco. Chi grida: Morte al morfinismo! deve logicamente gridare anche: **Morte alla** morfina!

Come non si può dire logicamente morte al morfinismo e usate la morfina così pure è illogico dire: Morte all'alcoolismo e usate l'alcool. Noi non vogliamo adoperare alcun veleno se non quando malati e in quelle dosi minime che ci prescriverà un bravo medico. L'alcool è inutile all'organismo, anzi dannosissimo; l'alcool è la causa dell'alcoolismo, dunque: Abbasso all'alcool, morte all'alcool! Questa è logica!

Il P. Roberto invece per sostenere la falsa sua tesi si appella a Gesù Cristo stesso, il quale nelle nozze di Cana tramutò l'acqua in vino per l'istituzione della S. Cena.

Anzitutto qui l'oratore si mostrò ignaro dei costumi ai tempi di Gesù Bisogna sapere che allora fra i suoi connazionali la questione dell'alcoolismo non esisteva. Ma se Gesù dovesse oggi tenere una conferenza sull'alcoolismo qui nel Friuli, certo Egli non terminerebbe gridando: Viva l'alcool! abbasso l'alcoolismo!

Ne è persuaso il P. Roberto? E neppure Gesù verrebbe a Udine a cambiare l'acqua in vino, in qualche sposalizio, come fece a Cana!

Oh! no, certo. Gesù oggi predicherebbe l'astensione assoluta da ogni bevanda alcoolica, persuaso che senza questa predicherebbe al deserto.

Il citare poi la S. Cena per consigliare l'uso del vino, oltre che una *ragione frivola è anche indizio di* scarsa conoscenza dei costumi di allora e di critica biblica

Quel vino non era fermentato! ma era un mosto alla densità del miele allungato con acqua.

Che cosa poi c'entra il consiglio di S. Paolo: «Usa un po' di vino, per il tuo stomaco»?! Siamo forse noi malati di stomaco come Timoteo? *Allora* si credeva che il vino facesse bene in tali casi; oggi invece benchè sofferenti di stomaco, sappiamo bene il vino ci farebbe peggio, e perciò ce ne asteniamo!

Quando ascoltavamo P. Roberto esaltare le mirabili imprese e i grandi risultati ottenuti dagli astemii e la *gran potenza numerica e morale* che questi sono nel mondo, quando l'udivamo descrivere con tanto zelo come l'alcool non sia affatto nutrimento, come faccia deperire le forze e sperperi con tanto danno le più grandi ricchezze del paese, noi non ci saremmo mai aspettati una conclusione in così perfetta antitesi e contraddizione a tutte le belle *cose dette prima*. Infatti P. Roberto ha concluso, dando una botta magistrale di piccone a tutto il suo lavoro, e l'ha demolito in un lampo, con queste parole:

«L'alcool, preso con moderazione, dà anch'esso all'organismo umano la sua quota di calorie, che si trasformerà in lavoro, ed è buon elemento di risparmio.

No, no, caro P. Roberto! mille e mille dottissimi medici contro uno, dicono proprio il contrario. Neppure una stilla di alcool può essere alimento, può dar calorie, può trasformarsi in lavoro serio e durevole, può mai essere un buon elemento, di risparmio. E quei mille e mille dottissimi medici, non parlano così a casaccio, ma dopo lunghe, laboriose, serie e scientifiche esperienze fatte, e che Lei, reverendo, mostra bene di non conoscere.

In fatto di alcoolismo, proprio tutto all'opposto di quello che avviene in tutto il resto e di quello che il padre Roberto ha detto, in fatto di alcoolismo non è tanto l'abuso quanto l'uso che nuoce. Sono molto più numerosi gli alcoolizzati per l'uso che per l'abuso. L'uso dell'alcool ha guastato più sangue che l'abuso. L'uso dell'alcool ha cagionato più miseria e squallore nelle case che l'abuso. L'uso è padre dell'abuso, e all'uso, come alla loro vera sorgente, si devono attribuire tanti delitti sociali, tanti vizi, tanta degenerazione nelle disgraziate vittime che nascono dall'alcoolizzato. Sì, sì l'uso delle bevande alcooliche è la fonte delle miserie, dei vizi, dell'empietà, dei delitti dell'alcoo*lismo. Il moderato* bevitore è il vero seduttore di tanti disgraziati.

Non è neppure vero affatto quello che ha asserito il P. Roberto che in Italia non si sono ottenuti dalle Leghe gli effetti sperati per causa dell'esclusivismo assoluto di ogni bevanda spiritosa. **E' proprio tutto il contrario In**

Italia si è fatto poco, pochissimo, perchè le Leghe non hanno voluto fin qui accettare il principio dell'astensione assoluta. Una sola è la lega che ha che *ha scritto sulla propria bandiera*: Abbasso l'alcool! La lega italiana antialcoolica! Tutte le altre vi hanno scritto: Usate poco alcool!

Ecco la vera causa dell'insuccesso! La lega italiana antialcoolica ha il merito di avere suscitato in Italia il fermento antialcoolista, di essere stata la prima lega a sorgere, di superare tutte in slancio ed entusiasmo; l'unico giornale appartiene alla lega italiana antialcoolica. L'unica lega in Italia che possa vantare di combattere seriamente e radicalmente e possa dimostrare risultati positivi contro l'alcoolismo è appunto la Lega italiana antialcoolica. Non so con quale coscienza si possa osare di screditare questa lega e condannarne l'esempio che dà di astinenza. La lega italiana antialcoolica ha avuto l'onore dell'elezione di due suoi rappresentanti (due su sette!) nel consiglio direttivo della Federazione antialcoolista italiana.

La lega Antialcoolista Italiana vede con gioia le altre Leghe ricredersi e *incamminarsi sulla via* dell'astensionismo, convinte degl'insuccessi della moderazione.

La Lega antialcoolista Italiana, ha visto testè trionfare i suoi principî di astensionismo in seno stesso della Federazione antialcoolista italiana, la quale ha posto a base del suo edificio questa verità lampante: «L'astinenza *assoluta dalle bevande* alcooliche è il mezzo più efficace di lotta contro l'alcoolismo».

Il P. Roberto, al quale piace predicare l'opposto, si proprio tutto all'*opposto dicendo inefficace l'astinenza*, il P. Roberto dimostra di non conoscere un'H della storia delle Leghe nè di quelle d'Italia e molto meno di quelle *delle altre nazioni*; o se la conosce, la sua conferenza mancava di questa gran parte principalissima dell'argomento, cioè l'astensione assoluta sperimentata come il mezzo più efficace contro l'alcoolismo, e in tal caso egli ha tratto consapevolmente in inganno il suo uditorio.

Se il Padre Roberto sa che l'astinenza *è il mezzo più efficace di lotta*, come mai egli non sente la voce della coscienza che gli dice; Tu devi usare questo mezzo; tu devi predicare questo mezzo?

Ma come può farsi questo da coloro che tengono tanto al bicchiere e al bicchierino? da chi converte i conventi in distillerie? Come può gridare la morte all'alcool chi ama bere? e ama bere prima e dopo magari di una conferenza contro l'alcoolismo? Come gridare morte all'alcool, se dall'alcool i conventi ricevono la vita?! l'oro!

I veri nemici dell'alcool sono soltanto gli astinenti; i moderati, siano pure predicatori, ne sono i veri e più potenti alleati. In fine il P. Roberto ha terminato con la *réclame* a una impostura e una truffa colossale: alla Polvere Cozza!!!

Ecco i rimedi ai quali si ricorre da chi accusa d'inefficacia e di bancarotta l'astinenza!!!

Ma noi chè non siamo sostenitori davvero nè dei micidiali istituti di alcool, nè del truffatore istituto Cozza, noi che non abbiamo *mezze coscienze*, ma una sola, noi che apparteniamo alla Lega Antialcoolista Italiana ingiustamente denigrata dal frate di Nove, noi che ci gloriamo di essere soci di questa Lega, noi astemi gridiamo: Abbasso l'alcool! Morte all'alcool!

Giovanni Severi
Presidente della Lega Italiana Antialcoolista Sezione Friulana

Il "Paese", davanti al Giudice conciliatore

Stamane alle 11 il nostro Direttore *dovette presentarsi* davanti al Giudice conciliatore in seguito a citazione del signor Andrea Bianchi autore di una delle commedie presentate al concorso indetto dal signor Antonio Gasparini a mezzo del *Paese*.

Il signor Bianchi esigeva o la restituzione del copione o il prezzo relativo da lui concretato in L. 1500.

Il nostro Direttore dichiarò che il banditore del concorso è il sig. Gasparini e che il *Paese* si è solo prestato di buon grado a render pubblico il concorso stesso.

Il sig. Bianchi si rivolga quindi al signor Gasparini.

Il giudice conciliatore avv. Della Schiava osservò che il *Paese*, essendo il destinatario delle commedie, deve rispondere di esse, ed allora il Direttore si risorvò di parlare col Gasparini.

L'udienza venne rimandata a oggi otto in cui continuerà la discussione dell'importantissima causa che tanto interessa i colleghi della stampa cittadina e veneziana.

C'entra la cameriera....

Anche la cameriera s'è messa all'opposizione, per l'affare della tettoia. Così ci potè essere divisione nel lavoro: il padrone dott. Giuseppe Biasutti, aiutato da Domenico Del Bianco, stese la protesta; lei, la cameriera si incaricò di raccogliere le firme.

Fu così che dovette peregrinare famiglia per famiglia lungo la via Liruti, accolta sempre benignamente come si conviene alla collaboratrice di tanto uomo.

Quando ci si mettono le cameriere!

La cassette postali sul tram

Ci scrivono:

Caro «Paese»,

In tutti i paesi evoluti nei quali è apprezzata come si deve la rapidità dei mezzi di comunicazione, si usa mettere le cassette postali sui veicoli che conducono alla stazione. Perchè non si fa altrettanto da noi? Ad esempio, io sto in *borgo* Gemona dove ricevo la posta la mattina alle 9 ed anche alle 9 1/2; se ricevo una lettera che richieda una risposta urgente, per l'impostazione della quale potrei approfittare del diretto delle 11,25 se voglio rispondere a volta di corriere mi tocca prendere il tram ed correre alla stazione ad imbucarmela.

Cosa costerebbe alla direzione delle Poste il mettersi d'accordo con l'egregio ed infaticabile cav. Malignani, ed ottenere da lui il permesso dell'apposizione delle cassette d'impostazione?

Segue la firma.

--

Giriamo la domanda alla Direzione delle Poste.

La riunione degli osti

che doveva aver luogo domani sera nei locali della *Società Operaia* per definire la vertenza intorno alla tariffa proposta dagli scaricatori di vino, è stata rimandata a venerdì 6 Marzo p. v.

Gravissima disgrazia

Luigi Lodolo, carrettiere abitante a S. Gottardo N. 61, si era recato ieri nel pomeriggio a caricare un carro di ghiaia sulla sponda del Torre, seguito dalla sua figlioletta Maria d'anni 9.

Nel ritorno, il Lodolo fece sedere la bambina sopra la ghiaia, ma fatalmente, quando il carro stava per uscire dal letto del *torrente*, ribaltò gettando a terra la povera piccina che venne letteralmente seppellita dalla ghiaia!

Liberata da quell'orribile posizione, la sventurata bambina fu sollecitamente trasportata all'Ospitale Civile dove fu accolta d'urgenza avendole il dottor Iorio riscontrata la frattura multipla della volta cranica e commozione cerebrale.

La prognosi è riservatissima.

Giovedì grasso

Oggi è giovedì grasso.

Grasso, intendiamoci, per chi ha il portafoglio ripieno di biglietti di banca e l'età e la voglia di divertirsi.

Per chi si trova in condizioni tutte opposte è giovedì magro... come son magri tutti i giorni dell'anno.

L'odierna giornata, in Friuli, si vuole in molte famiglie solennizzare con delle gran cucinate di frittelle, *crostoli*, *bignés* e via dicendo. E ciò nel pomeriggio.

Alla sera, inutile dirlo, si balla dappertutto: nelle sale aristocratiche e nelle sale popolari.

C'è sempre, insomma il veglione che vi offre le nuove, nuovissime attrattive del mistero di una mascherina da scoprire e del conto d'una cena da pagare, degli idilii presto intrecciati e domani svaniti: è stato sempre così!

Eppure quanta fatica, quanto sforzo in quell'allegria, in quei clamori!

Aveva ragione Pascal di osservare che nel bisogno di divertirsi vi è il segno più manifesto dell'insanabile infelicità umana...

×

Però il termometro delle pazzie carnevalesche è assai disceso se si risale agli anni decorsi. E la ragione, io credo, sta nel fatto che ora è carnevale tutto l'anno, pei gaudenti, ben inteso.

Festeggiamenti ad ogni pie' sospinto, viaggi, gite di piacere, escursioni in montagna, villeggiature, bagni e via dicendo, tutte le epoche dell'anno corrispondono ad altrettanti diversi generi di divertimento.

Anche il famoso carnevalone di Milano è scomparso definitivamente: non più la sfilata dei carri trionfali attraverso la industre città, dai quali le brigate di ben pasciuti borghesi gettavano sulla folla sottostante palate di coriandoli di gesso che fracassavano i cappelli duri e guastavano gli abiti.

Tutto si riduce al ballo; trionfa il veglione, ma anch'esso è freddo, se *vogliamo dire la verità*.

Dalle vie, dai luoghi pubblici è esulata la nota tipica che coloriva le apparenze di questa settimana sedicente gioconda.

Tutto si riduce al ballo, ripeto; si balla dappertutto ma *con così poco entrain!* Tersicore si è illanguidita nella lenta monotonia del *boston* ed infatti le signorine affermano, non nascondendo la loro giusta irritazione, che anche il ballo attraversa oggi press'a poco la stessa crisi che ha colpito il matrimonio

—Non ballano più che i giovanotti che non sanno dire due parole! — mi diceva giorni or sono una elegante e colta signorina.

Ed è proprio così. Durante i balli aristocratici, gli eleganti, a gruppi, siedono sui divani di velluto e parlano di caccie, di automobili, di giuochi di Borsa... quando *tema dei loro colloqui* non sia il processo Nasi o la discussione in Parlamento della mozione Bissolati.

Intanto le signorine, le quali così volentieri parlerebbero con quei giovanotti di... tutt'altre cose, nascondono dietro al ventaglio i loro sbadigli.

Ecco come per un complesso di cose il giovedì grasso passa senza che nessuno se ne accorga.

Esso ha un solo significato, quello *cioè di rammentare che il carnevale* sta per andarsene.

Meglio, meglio così. Vi pare cosa dilettevole per un giornalista il dover *quasi tutti i giorni occuparsi di veglie* e di balli ai quali non c'è andato mai?

Il Cronista

CARNOVALE

Il veglione del Filodrammatico

ha avuto uno splendido esito: neppure i solerti promotori che tanto si affaticarono *per disporre ogni cosa per bene* s'aspettavano un risultato così brillante.

Alle 9 il Teatro era già al completo; numerosissimo e scelto pubblico mascolino, più numerose ancora le leggiadre signore e signorine in splendide «toilettes» dai colori più svariati e delicati.

La vendita dei biglietti per la pesca *ha fruttato un incasso insperato*: tutti i bellissimi *regali* offerti dai soci vennero vinti. Fu ammirato uno splendido orologio a pendolo offerto dal dottor Costantino Perusini.

Insomma una serata riuscitissima, tanto è vero che alle 6.15 di stamane si ballava l'ultimo *galop!*

I balli odierni

Non ci sarebbe bisogno di annunziarli, ma tanto la penna, in questa stagione, ha troppe occasioni di scrivere la parola *carnevale*, così che ci abbiamo *fatto* — come si suol dire — ormai il callo.

Oggi dunque il «giovedì grasso» verrà ricordato con balli mascherati in Sala Cecchini, nella Sala Olimpia a Paderno, a Cussignacco ed a San Osvaldo.

Si ballerà puro nella nuova ed elegante Sala Eden in Via Anton Lazzaro Moro, con orchestra diretta dal bravo Nardelli.

In Sala Olimpia verrà premiata la migliore maschera e da Porta Gemona vi sarà apposito servizio di vetture.

Il Veglione degli studenti

E' l'ultimo della stagione, ma sarà anche il più grandioso.

Quando ci si mette la gioventù, le cose non possono che andar bene.

Infatti i nostri bravi studenti lavorano incessantemente; non è questa la solita frase stereotipata perchè ognuno può vedere coi propri occhi quanto sa produrre il loro ingegno geniale.

Cartelli, vignette, magnifici avvisi di cento formati, teloni attraverso le vie, tutto è stato posto all'opera per fare la réclame alla *grande veglia* di beneficenza.

Notiamo che la regina Margherita ha inviato un magnifico orologio da salotto e la regina Elena una splendida anfora che tutti possono ammirare nelle vetrine del negozio Gaspardis.

Malaria od Anofelismo?

Mentre l'esclusivismo anofelico nella patologia della malaria viene da molti combattuto, mentre il prof. VIALE fa di questa dottrina una critica *minuta e laboriosa*, viceversa al Messico i delegati al 3 Congresso igienico internazionale, rappresentanti i principali paesi dell'America Centrale e del Sud, hanno deciso nel dicembre u. s., con voto quasi unanime, che il nome «malaria» debba esser cambiato, affinchè il pubblico possa conoscere la causa vera, reale di questa malattia e prestar l'opera sua, *di concerto* con quella delle autorità igieniche per farla scomparire; non più «malaria» quindi, ma bensì «Anofelismo» o «malattia anofelica».

Si può assicurare che tale decisione in Italia sarà ben lungi dall'essere approvata e ciò è tanto più strano se si pensa che è stato proprio un italiano, l'illustre zoologo G. B. GRASSI, quello che ha scoperto nell'Anofele il veicolo unico di trasmissione della malattia in parola.

Ma! così è: se la scoperta ci fosse *venuta dall'estero, oh!* allora è certo che le obiezioni alla dottrina anofelica sarebbero state assai meno accanite, se pure sarebbero state affacciate.

Io, che sono amico più dei fatti che delle parole, approvo il voto del Congresso messicano e sto per la nuova denominazione «Anofelismo».

E' molto comodo questo nome, anche perchè richiama subito alla mente il rimedio classico, sicuro contro questa malattia: l'Esanofele cioè, della ditta Bisleri di Milano. E il nome di questo rimedio è ormai così popolare, che i profani chiamano la zanzara malarica non già Anofele, ma Esanofele, scambiando l'agente del male col famoso rimedio.

Vox populi, vox Dei.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 27 febbr., S. Abbondio.

Effemeride storica friulana

Un prigioniero riscattato. — 27 febbraio 1512 — Gio. Antonio Azio ora figlio di Ser Radi di Cattaro contestabile ad una delle porte della Terra di Udine. Il suo cognome fu probabilmente modificato dagli studiosi, uso accademici di quei tempi, che ci tenevano assumere nomi nuovi occupandosi di lettere. L'Azio, infatti, scrisse varie note, e «Diario», anche pubblicato nel 1884-85 a Venezia.

Fu notaio, e padre di notaio, ma forse più fu uomo d'armi non fortunato. Cadde prigioniero d'un capitano francese a Legnago nel 1510, e si *riscattò con denaro. Passò al servizio* di Federico Contarini e de' suoi cavalleggeri e per una seconda volta venne redento — con danaro — dalla prigione. Pare non bastasse poichè dopo la presa di Brescia fatta dai francesi — 27 febbraio 1512 — dovette ancora riscattarsi con la taglia di 160 ducati.

Questo signor Azio è continuatore oscuro, affettato, contorto continuatore dei diarii dell'Amaseo. — Si rileva un certo amore di patria che vuole indipendente dagli stranieri. Chiama barbari gli stranieri. Avendo preso parte — forse con poco dolore — ad avvenimenti che descrive, è competente *narratore*. Pe fare un cenno di lui si scelse questa data mancando giorno di nascita e di morte.

Notizie di lui ricercò il Ceruti dottore dell'Ambrosiana.

NOTE E NOTIZIE

I PRODOTTI DELLE FERROVIE

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la decade dall'11 al 20 febbraio sono stati di 10.323.431.00 con un aumento di 1.176.333.02 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal primo luglio al 20 febbraio sono stati di lire 277.507.224, con una differenza in più di lire 20 milioni 706.471.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

AVVISO

Per una fornace di calce a due forni a nuovo sistema nel territorio Monfalconese ricercasi capo con squadra operai composta di fuochisti caricatori e scaricatori per assumere lavoro a cottimo. Produzione oltre duecento quintali al giorno. Per informazioni e trattative rivolgersi Impresa L. RIZZANI - Udine.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 26 febbraio 1908

Rendita 3.75 0|0 netto	103.05
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	102.02
Rendita 3 0|0	70.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1216.—
Ferrovie Meridionali	601.—
Ferrovie Mediterranee	386.50
Società Veneta	192.60
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	340.75
» Mediterranee 4 0|0	500.—
» Italiane 3 0|0	348.75
Credito com. e prov. 3 3|4 0|0	499.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	500.75
» Cassa R., Milano 4 0|0	507.50
» Cassa R., Milano 5 0|0	510.25
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	508.—
» idem 4 1|2 0|0	511.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.20
Germania (marchi)	122.93
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.57

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.35 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.

per Cividale: O. 6.10 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.50 — D. 7.44 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.50 — 9.46 — 15.28 — 19.5 — 21.45.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.21 11.35, 15.10, 18.20.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 12.7, 16.42, 19.55

Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.50, 13.55, 17.44.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.3 5.8, 19.16.